

CCCXXXIV SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1956

Presidenza del Vicepresidente MURETTI

INDICE

	Pag.
Interpellanza (Svolgimento):	
CASU	6137-6139
BROTZU, Presidente della Giunta	6138-6139-6140-6141
ZUCCA	6140
Proposte di legge: «Contributi per l'acquisto di grano selezionato per seme» (113) e: «Provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate». (114) (Discussione abbinata):	
TORRENTE	6141-6147-6148-6149-6150
MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste	6142-6145-6149
SASSU	6142-6148-6149
CASU	6142-6147
ZUCCA	6143-6147-6148
SERRA	6144-6147-6148-6150
PRESIDENTE	6146
CHERCHI	6148-6150
COVACIVICH	6149
BROTZU, Presidente della Giunta	6150
DESSANAY	6150

DESSANAY, *Segretario:*

«Per conoscere quale forma di intervento è prevista da parte del Governo centrale per la lotta contro la mosca olearia in Sardegna, risultando finora esclusa, questa regione, dall'elenco delle regioni nelle quali lo stesso Governo ha deciso di intraprendere la lotta per l'anno corrente, assegnando all'uopo la somma di 550 milioni. Ciò anche perchè se ne possa tenere eventualmente conto nell'esame del progetto di legge presentato al Consiglio il 3 aprile ultimo scorso da me e dai colleghi Medda e Serra e riguardante "Provvidenze in favore della lotta contro i parassiti dell'ulivo"». (105)

PRESIDENTE. L'onorevole Casu ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

CASU (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questa interpellanza, che quando venne presentata rivestiva carattere di urgenza, traeva origine dal fatto che, in occasione di una richiesta dell'onorevole Serra per la discussione d'urgenza di una proposta di legge Serra - Medda - Casu sulla difesa dell'ulivo dai parassiti, il Presidente della Giunta comunicava che erano intercorsi dei rapporti tra l'Amministrazione regionale, il Ministero dell'agricoltura e il Capo del Governo, e che il Governo centrale intendeva intervenire nella lotta contro la mosca dell'ulivo in Sardegna. Secondo il Presiden-

La seduta è aperta alle ore 18 e 25.

DE MAGISTRIS, *Segretario ff.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza urgente Casu-Puligheddu al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

te della Giunta, sarebbe stata inopportuna la discussione della proposta di legge Serra - Medda - Casu in quanto per essa la Regione avrebbe assunto oneri spettanti allo Stato.

Ora, passati circa due mesi dalla presentazione dell'interpellanza, mi pare più che mai opportuno conoscere quali provvedimenti siano stati adottati dal Governo centrale a favore della olivicoltura in Sardegna, e soprattutto per la lotta contro la mosca dell'ulivo. Quando presentai l'interpellanza, le notizie che si avevano erano queste: il Ministero dell'agricoltura aveva stanziato 550 milioni di lire per esperimenti di lotta antidacica nelle varie regioni d'Italia; di questo provvedimento, però, non potevano beneficiare la Sardegna e la Sicilia, in quanto Regioni autonome. Mi parve in verità strano che, mentre da un lato sapevamo che il Ministero si era opposto ad intervenire in Sardegna, dall'altro si diceva, invece, che erano stati presi accordi per un intervento diretto da parte del Governo in Sardegna. Ed ora mi piacerebbe sapere se effettivamente il Governo centrale intende intervenire.

Il progetto di legge presentato il 3 aprile da me e dai colleghi Medda e Serra non riguardava soltanto la lotta contro la mosca dell'ulivo, ma aveva un carattere più generale, si riferiva alla lotta contro tutti i parassiti dell'ulivo. Per quanto la mosca olearia sia il parassita più pericoloso, tuttavia esistono numerosi altri parassiti che arrecano danni notevoli all'ulivo. Anche se il Governo dovesse intervenire nella lotta contro la mosca olearia, un progetto di legge che riguardi la lotta contro i parassiti dell'ulivo in genere avrebbe la sua giustificazione.

Successivamente alla presentazione della nostra proposta di legge, che avvenne il 3 aprile, il Consiglio dei Ministri deliberò un intervento a favore della olivicoltura. Questa deliberazione, a quanto mi consta, si è concretata in un disegno di legge presentato dal Ministro all'agricoltura. In questo disegno di legge si parla di interventi sia per il miglioramento della olivicoltura in generale, dal punto di vista colturale, sia anche di interventi per la lotta contro la mosca e gli altri parassiti dell'ulivo. Mi sorge,

però, il dubbio che, anche se venisse approvato, questo provvedimento non troverebbe applicazione in Sardegna e in Sicilia. Mi pare, dunque, che la mia interpellanza sia ancora attuale.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. L'onorevole Casu ha toccato con la sua interpellanza diversi argomenti: uno riguardante la lotta antidacica, e altri riguardanti la lotta contro i parassiti dell'ulivo in genere e i provvedimenti a favore dell'olivicoltura. In particolare, egli ha toccato un argomento che è di notevole importanza e di cui si sta occupando attualmente la Giunta regionale: la circolare del Ministero del tesoro ai vari dicasteri per cui, nella ripartizione dei fondi, le Regioni a Statuto speciale dovrebbero essere escluse da assegnazioni particolari.

Le decisioni del Ministero del tesoro hanno dato luogo a delle prese di posizione da parte nostra, cui, come ultimamente ho saputo, hanno fatto riscontro anche prese di posizione da parte delle altre Regioni a Statuto speciale. In relazione a queste prese di posizione, un telegramma della scorsa settimana della Presidenza del Consiglio dei Ministri ci informava che l'argomento sarà trattato in una riunione che si terrà a Roma, riunione della quale non conosciamo ancora la data. Noi abbiamo dei diritti particolari da difendere, e la Sardegna ha buoni motivi per non accettare le decisioni del Ministero del tesoro. Basterà che io ricordi che se è vero che determinate norme statutarie attribuiscono alla Regione competenza primaria in determinati settori, consentendole la utilizzazione dei nove decimi di determinate imposte e di determinati redditi, è pur vero che le disposizioni dello Statuto, che mirano a mettere la Regione in condizioni di essere realmente autonoma anche dal punto di vista finanziario, sino ad ora hanno trovato scarsa applicazione.

Intanto, mentre attendiamo la riunione romana, nella quale il problema sarà certamente

dibattuto e verranno, spero, riconosciuti i nostri buoni diritti, l'Amministrazione regionale, ogni volta che ne avrà occasione, si batterà per ottenere stanziamenti da parte dei competenti Ministeri. In seguito alle sue richieste, del resto, la Regione ha ottenuto per la lotta antiacridica 50 milioni, nonostante l'esclusione iniziale e stanziamenti per la lotta antidacica per 10 milioni; inoltre ha integrato gli stanziamenti per la lotta antiacridica con 30 milioni, quelli per la lotta antidacica con 20 milioni, lasciando, nel relativo capitolo del bilancio, un margine per altre necessità eventuali.

A proposito del problema della lotta antidacica, che ha originato, come è noto, una proposta di legge, debbo richiamare l'attenzione dello onorevole Casu sul fatto che non si può, allo stato attuale delle cose, prospettare una soluzione soddisfacente del problema. Noi conosciamo gli studi che sono stati fatti in materia; si tratta di studi che riguardano questioni di parassitologia e di tossicologia: di essi si è occupato anche l'Istituto superiore di sanità pubblica ed istituti esteri del genere. Sono stati, in particolare, fissati dei limiti all'uso delle sostanze tossiche usate normalmente nella lotta antidacica. E' noto che queste sostanze tossiche possono passare nell'olio ed essere causa di intossicazione per lo uomo. Il recente episodio di Cabras, del resto, ha dato una dimostrazione della tossicità del parathyon. Due bambine di Cabras sono morte — almeno così è stato comunicato; il risultato delle indagini si avrà tra qualche mese — per aver mangiato delle frutta che erano state trattate col parathyon.

E' doveroso attendere i risultati dei vari esperimenti di lotta che si vanno conducendo, prima di emanare disposizioni definitive in materia. Debbono essere adottate delle precauzioni particolari; non si può ignorare, infatti, che, se l'olio ottenuto dalle olive delle piante trattate col parathyon mostrasse la presenza di una dose superiore al due per milionesimo di questa sostanza tossica, non potrebbe essere posto in vendita. Tant'è che tutta la produzione greca, per esempio, è stata bloccata nei porti degli Stati Uniti per questo motivo. Gli onorevoli consiglieri

comprendono che dinanzi ad una prospettiva del genere, gli esperimenti debbono essere ancora condotti con molta prudenza.

So bene quanto siano gravi i danni provocati dalla mosca olearia in Sardegna, però ritengo si debba ancora attendere per condurre una lotta antidacica in grande stile; tanto più che si prospetta l'uso di parassitocidi meno pericolosi del parathyon. I 10 milioni dati dallo Stato alla Sardegna per esperimenti di lotta antidacica saranno impiegati dall'Osservatorio fitopatologico, in buona parte, proprio per sperimentare questi nuovi parassitocidi, che, oltre ad essere scarsamente tossici, sono insolubili nell'olio. Dopo il risultato di questi esperimenti, si potranno approntare strumenti legislativi che consentano una lotta radicale contro i parassiti dell'ulivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casu per dichiarare se è soddisfatto.

CASU (P.S.d'A.). Mi dispiace dover dire di non essere soddisfatto nè dell'azione svolta dal Governo nè dell'azione che è stata svolta dalla Giunta. Anzi debbo dire che le dichiarazioni dell'onorevole Brotzu non costituiscono una vera e propria risposta alla mia interpellanza. Io chiedo di sapere come il Governo intendesse intervenire per la lotta antidacica in Sardegna, e non mi premeva ottenere dilucidazioni su questo o quel mezzo tecnico di lotta.

Che cosa ha fatto il Governo? Ha promesso di intervenire. Il guaio è che il Governo rischia di intervenire quando non si è più in tempo, poiché la lotta contro la mosca dell'ulivo di regola comincia in questo mese. Ora, per poter condurre una lotta, sia pure sperimentale, ma sempre in grande stile, occorre una organizzazione, occorrono mezzi, personale e fondi.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Tutto questo esiste già; il Governo ha già erogato 10 milioni e sono stati presi accordi con il Centro regionale antinsetti.

CASU (P.S.d'A.). Mi pare non sia soddisfacente un intervento di soli 10 milioni per un esperimento di lotta che si rispetti.

ZUCCA (P.S.I.). Si possono sempre uccidere 10 mosche!

CASU (P.S.d'A.). A proposito della tossicità del parathyon, mi pare di dover aggiungere qualche cosa a quel che ha detto l'onorevole Presidente della Giunta. Il parathyon — un etere fosforico — passa nelle drupe e, di conseguenza, nell'olio, rendendolo tossico in determinati casi. Ma mentre fino a poco tempo fa la percentuale di parathyon consentita nell'olio era dell'uno per milione, ora pare essere del due per milione, in Italia, e in America del cinque per milione. Mi pare strano, pertanto, che gli Stati Uniti non abbiano accettato gli oli della Grecia, dato che questi, in generale, contengono una percentuale di parathyon che non supera il tre per milione. Dagli esperimenti di lotta antidacica, eseguiti l'anno scorso in grande stile, è stato dimostrato che con gli apparecchi nebulizzatori e con soluzioni normali non si supera mai il due per milione e di regola si rimane al disotto dell'uno per milione.

A parte tutto questo, è da segnalare un fatto molto strano: mentre si esita a condurre una lotta in grande stile contro il parassiti dell'ulivo sotto la sorveglianza della Regione, non ci si preoccupa, invece, dell'uso incontrollato del parathyon, che è in commercio e tutti possono comprare con le conseguenze che conosciamo. Con una legge regionale, invece, si sarebbe potuta disciplinare la vendita del parathyon e controllare la lotta antidacica.

La proposta di legge che ho presentato assieme ad altri colleghi tiene conto del fatto che la lotta antidacica non è in fase sperimentale, ma dimostrativa. Del resto, la proposta di legge non stabilisce quale tecnica debba essere seguita nella lotta contro i parassiti dell'olivo, lasciandone la scelta all'Amministrazione regionale. Con essa si vuole soltanto condurre una lotta a fondo, sì da eliminare le grandi preoccupazioni degli olivicoltori. Da tecnici specializzati in materia, sono stati riferiti questi dati: ogni anno, in Sardegna, i parassiti dell'olivo provocano danni per 600-700 milioni e in talune annate persino danni di un miliardo e mezzo. I danni si verificano so-

prattutto nell'agro di Sassari. Si comprende, dunque, che necessità abbiano gli agricoltori di questa zona di combattere radicalmente i parassiti dell'ulivo.

Per quanto concerne la decisione del Ministero del tesoro, prendo atto con piacere dell'azione che intende svolgere la Giunta e soprattutto dell'azione che intende svolgere il Capo del Governo. Quale articolo dello Statuto speciale, delle Norme di attuazione o della Costituzione stabilisce che le Regioni, anche se hanno competenza primaria legislativa e amministrativa in determinate materie, debbano essere escluse dai contributi e dagli stanziamenti statali? Del resto, lo stesso Ministero del tesoro non si attiene sempre ai rigidi criteri fissati nella sua nota circolare. L'anno scorso, per esempio, ha concesso alla Sardegna 18 milioni per la sperimentazione e la potatura dell'ulivo, mentre si mostrava restio a stanziare fondi per la lotta contro i parassiti dell'ulivo, per la lotta anticridica e a favore della piccola proprietà contadina, così come non vuol stanziare niente per i miglioramenti fondiari e per l'attuazione della legge 31, eccetera.

La questione è veramente grave. Io ho avuto modo di oppormi alle decisioni del Ministero del tesoro sin da quando facevo parte della Giunta, ed ora vedo che effettivamente l'onorevole Brotzu, e gliene devo dare atto, vuole condurre una giusta azione politica.

Non posso essere soddisfatto interamente, invece, per quanto riguarda le decisioni della Giunta per la lotta contro i parassiti dell'ulivo. L'anno scorso sono stati trattati, con ottimi risultati, 25.000 ulivi, nella zona di Alghero. La lotta dovrebbe ora essere estesa a non meno di 300-400.000 piante nelle diverse zone della Sardegna.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Saranno trattate proprio 300-400.000 piante.

CASU (P.S.d'A.). Quanti milioni si hanno a disposizione?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Abbiamo 30 milioni.

CASU (P.S.d'A.). Ma 30 milioni non bastano; occorrono 200-250 lire a pianta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Abbiamo macchine per quattro milioni di lire.

CASU (P.S.d'A.). Non sono sufficienti, onorevole Brotzu. Comunque, se il problema viene impostato nel modo giusto, io sono sicuro — e ne sono sicuro da tecnico che non si entusiasma facilmente — che in alcuni anni si potrà fare una lotta radicale ed eliminare quasi completamente le mosche olearie, così come si è fatto per le zanzare malariche.

Discussione abbinata della proposta di legge: «Contributi per l'acquisto di grano selezionato per seme» (113) e della proposta di legge: «Provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate». (114)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata della proposta di legge: «Contributi per l'acquisto di grano selezionato per seme» di iniziativa dei consiglieri Sassu, Del Rio e Cadeddu; e della proposta di legge: «Provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate» di iniziativa dei consiglieri Torrente, Nioi e Cherchi. Relatore l'onorevole Medda.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritta a parlare l'onorevole Torrente.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sin dall'ottobre 1954 il Parlamento ha approvato una legge con la quale sono stati stanziati cinque miliardi per cinque anni per la concessione di contributi fino al 50 per cento del prezzo di acquisto di sementi selezionate di cereali, di foraggi e di piante orticole. Cinque miliardi, in ragione di un miliardo l'anno, dimostrano che già da due anni il problema del miglioramento della produzione cerealicola, foraggera e orticola era stato posto all'ordine del giorno. Oggi siamo informati che tra i sette provvedimenti che compongono il cosiddetto piano Colombo — il piano Colombo, come sapete, è un programma di investimenti in agricoltura per 256 miliardi nei prossimi sette-dieci anni — è compreso un provvedimento col quale si stanziavano tre miliardi per contributi per l'acquisto di sementi selezionate.

Naturalmente non sappiamo se questi tre miliardi siano poi i tre miliardi residui stanziati già con la legge precedente. Io sospetto che non si tratti di tre miliardi che si aggiungano ai cinque precedenti, ma dei tre miliardi residui del piano quinquennale previsto con la legge 989 del 1954. In ogni caso dall'applicazione di quella legge, purtroppo, il Ministero dell'agricoltura e foreste ha escluso, almeno nella ripartizione dei due miliardi stanziati nei due anni trascorsi, la Sardegna col motivo che, come poco fa diceva l'onorevole Casu, essendo una Regione a Statuto speciale con competenza primaria in materia di agricoltura, essa deve finanziare direttamente i provvedimenti che concernono l'agricoltura.

Noi abbiamo ritenuto sempre, e riteniamo tuttora, che la Regione Sarda non debba accettare tale esclusione e ci permettiamo di ricordare all'onorevole Presidente della Giunta che abbiamo sollecitato fin dai primi giorni di ottobre dell'anno scorso, prima ancora di presentare la proposta di legge in discussione, con una apposita interpellanza, una energica azione politica della Giunta avverso tale ingiusta esclusione.

D'altronde, come ben diceva l'onorevole Casu, il Ministero del tesoro si serve delle disposizioni della sua nota circolare solo quando gli fa comodo. Spesso — ed io potrei aggiungere altri esempi a quelli citati dall'onorevole Casu — il Ministero non ha fatto alcuna discriminazione ed ha fatto bene a non farla. Questo vuol dire che effettivamente il criterio seguito dal Ministero non è un criterio valido, non è un criterio che si possa accettare. Esso purtroppo sta portando dei gravi danni perchè ha impedito l'afflusso di somme notevoli in favore dell'agricoltura della Sardegna.

Ma fatta salva questa nostra opinione (che non è soltanto nostra, d'altronde), per cui bisogna fare ogni sforzo per convincere il Governo a modificare il suo indirizzo attuale, abbiamo ritenuto già dall'anno scorso di presentare un progetto di legge allo scopo di non privare ancora i contadini sardi della possibilità di godere dei benefici già goduti dagli altri contadini italiani. Siamo contenti che la nostra iniziativa sia

stata accompagnata da una uguale iniziativa dell'onorevole Sassu.

MUSIO, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste*. La Giunta ha iscritto 70 milioni in bilancio.

TORRENTE (P.C.I.). No, ingegner Musio, mi permetto di non essere d'accordo con lei su questa considerazione. Noi riteniamo che l'iscrizione dello stanziamento di 70 milioni nel bilancio sia stato più frutto dell'iniziativa dei consiglieri regionali che non di una iniziativa autonoma e primaria della Giunta regionale. Comunque, è un fatto positivo che nel bilancio del 1956, di chiunque sia stata l'iniziativa, sia stanziata la somma di 70 milioni per contributi per l'acquisto di sementi selezionate.

Ci siamo permessi, appunto, di contraddire l'affermazione che è stata fatta dall'Assessore nella sua interruzione di poco fa, perchè non siamo d'accordo con la tesi di coloro che ritengono che quei 70 milioni devono essere spesi sulla base delle disposizioni di legge nazionali. Noi riteniamo che, se si dovessero spendere quei fondi sulla base delle disposizioni di legge nazionali, questo apparirebbe come accettazione della tesi del Ministero. Questa considerazione, appunto, ha guidato la Commissione nel presentare abbinata le due proposte di legge oggi in discussione. Nella proposta unificata si è tenuto conto della situazione determinata dall'esistenza di altre leggi regionali in materia. Ad esempio, la legge sulle foraggere con cui la Regione interviene con dei contributi anche per le sementi. Si è tenuto conto, poi, dell'esigenza di garantire la massima estensione della possibilità di praticare l'uso di sementi selezionate, specialmente da parte di piccoli coltivatori; e, infine, si è tenuto conto anche dell'esigenza di facilitare in ogni modo le operazioni di liquidazione dei contributi.

Pertanto, riteniamo che la proposta di legge nel testo unificato della Commissione debba essere raccomandata al Consiglio vivamente per l'approvazione e insistiamo con la Giunta regionale e con l'Assessore all'agricoltura perchè la legge, se verrà approvata, venga utilizzata

per la prossima campagna di semina adottando subito, rapidamente, le misure che sono necessarie. Io credo che i contadini saranno grati alla Regione Sarda se per la prossima campagna di semina si riuscirà ad utilizzare con una legge regionale i 70 milioni stanziati nel bilancio; a questo modo verranno migliorate ed adattate alla nostra situazione anche le disposizioni di legge nazionali. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, quasi non vi sarebbe bisogno di un mio intervento, dato che le relazioni che accompagnano la mia proposta di legge illustrano chiaramente i benefici che si possono ottenere con i contributi per l'acquisto di grano da seme. E' nell'interesse dell'agricoltura sarda aiutare i piccoli coltivatori diretti sia singoli che associati in cooperative.

A mio parere, i contributi dovrebbero essere concessi soprattutto per l'acquisto di grano duro, di cui si ha forte necessità. E si dovrebbe dare questo orientamento attraverso un emendamento.

Io non ero presente alla seduta di Commissione nella quale si è deciso di abbinare la mia proposta di legge a quella presentata dai colleghi della sinistra concernente contributi per l'acquisto di sementi selezionate. Devo, pertanto, dire che, pur ritenendo giusto l'abbinamento delle due proposte, sono del parere che i contributi debbano essere concessi soprattutto per l'acquisto del grano, chè, concedendo i contributi per qualsiasi tipo di sementi, si avrebbe una dispersione di fondi e taluno potrebbe chiedere un contributo persino per l'acquisto di sementi di fiori. Mi riservo, pertanto, di presentare alcuni emendamenti al riguardo. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onore-

voli colleghi, intervengo soltanto per rinnovare la preghiera che si insista presso il Governo centrale perchè si decida a concedere dei contributi anche a questa nostra povera Sardegna, così come li concede a tutte le altre regioni d'Italia.

Data l'esistenza di disposizioni di legge statali per la concessione di contributi per l'acquisto di sementi elette di grano, onorevoli colleghi, forse si sarebbe potuto fare a meno di una legge regionale in materia.

La Commissione agricoltura, però, al fine di poter utilizzare i 70 milioni stanziati dal bilancio regionale per favorire l'acquisto di sementi selezionate e ritenendo che talune delle disposizioni di legge nazionali vigenti in materia mal si adattassero alla situazione sarda, ha deciso di presentare al Consiglio le proposte di legge 113 e 114. Ed io ritengo che esse debbano essere approvate.

Io sono d'accordo anche con il collega Sassu nel sostenere che i contributi debbano essere concessi, di preferenza, per l'acquisto di grano. Ma ritengo che il testo delle due proposte di legge in esame dia precise garanzie al riguardo, limitando a sole 5.000 lire il contributo per l'acquisto di sementi d'ortaggi.

Non sono invece d'accordo col collega Sassu quando sostiene che debbano essere, di preferenza, concessi contributi per l'acquisto di sementi selezionate di grano duro. E' vero che il grano duro trova agevolmente collocazione sul mercato, dato che esso, in Italia, viene scarsamente coltivato; ma vi sono delle zone, in Sardegna, in cui è assolutamente necessario coltivare il grano tenero. D'altro canto, occorre tener presente che la Sardegna, mentre importa 600.000 quintali di grano tenero, ne esporta altrettanti di grano duro. Favorendo la coltivazione del grano tenero, pertanto, si potrebbero, per lo meno, risparmiare le spese di trasporto.

Ostacoli di natura tecnica si oppongono ad un incremento della coltura di grano tenero, che è, di regola, molto precoce e quindi può essere facilmente colpito dai rigori del clima; tuttavia, pur tenendo conto di questi ostacoli, la

coltura del grano tenero può essere incrementata.

Concludendo: mi pare che il testo unificato delle due proposte di legge possa essere approvato. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, voglio solo esprimere, accanto al consenso alle due proposte di legge, alcune preoccupazioni di natura tecnica. Come i colleghi avranno avuto modo di notare, la misura del contributo per i coltivatori diretti è limitata a un quintale di cereali ogni triennio e per gli ortaggi ad un massimo di 5.000 lire. C'è un pericolo, a mio avviso, ed è che la legge che oggi si vuole approvare rimanga praticamente inoperante. E ciò per questo motivo: di fronte a contributi così esigui il coltivatore è portato a preoccuparsi delle difficoltà non lievi per lo svolgimento delle pratiche burocratiche. Vi è di positivo che molti agricoltori potrebbero ottenere i contributi, ma la esiguità di questi potrebbe porre il problema se valga veramente la pena di approntare tante pratiche per ottenere poi 5-6.000 lire ogni tre anni.

Ora, a mio parere, si dovrebbe trovare il modo di ovviare a questi inconvenienti. La Regione, per esempio, potrebbe, per la concessione dei contributi, servirsi dei monti frumentari. Ad ogni monte frumentario si dovrebbe dare una determinata scorta di cereali in modo che il coltivatore diretto possa ottenere subito le sementi. Attualmente le pratiche di contributi della Regione abbisognano di un lungo periodo di tempo per l'espletamento. Se fosse presente, il collega Medda potrebbe dire che vi sono delle pratiche per contributi in corso da due anni.

Queste sono le perplessità che ho già espresso in sede di Commissione e che mi permetto di esprimere di nuovo oggi; con questo, però, non intendo essere contrario ai provvedimenti in discussione; voglio solo invitare la Giunta a trovare il modo di eliminare in partenza il

pericolo che, fatta la legge, stanziati i fondi poi, data l'esiguità di questi, gli agricoltori siano portati a non richiedere i contributi. Ripeto: si potrebbe ovviare a questo inconveniente attraverso delle convenzioni particolari coi monti frumentari. Così, tra l'altro, la legge che il Consiglio sta per approvare verrebbe conosciuta da tutti gli interessati. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando si parla di incremento della produttività, troppo spesso si affronta il problema da un punto di vista meramente teorico. Io non nego, per esempio, che il Comitato Centrale per la Produttività, che fa capo a organismi internazionali, abbia una funzione ed agisca molto bene; molto spesso, però, io ho avuto modo di constatare che questo organismo, così come altri organismi consimili che esplicano funzioni a carattere regionale, pecca di astrattezza.

La scienza economica, indubbiamente, deve affrontare indagini teoriche, ma dovrebbe sempre pervenire a risultati suscettibili di applicazione pratica. Orbene, mi pare che una delle pietre necessarie per l'edificio dell'incremento della produttività nel campo dell'agricoltura sia proprio il provvedimento legislativo che il Consiglio va oggi esaminando.

Già l'Istituto di genetica per la cerealicoltura non soltanto nel Lazio ed in altre regioni dell'Italia centrale, ma anche in Sardegna, ha svolto un'opera meritoria. E' conosciuta da tutti i consiglieri, ad esempio, l'azienda cerealicola di miglioramento di Donori, nella quale l'Istituto per la cerealicoltura, ormai da trenta o quaranta anni, va sperimentando varietà di sementi cerealicole che si adattano al nostro clima. Ed è merito di questo Istituto l'aver dato nuovi indirizzi produttivi alla cerealicoltura sarda. Fino a venti-trenta anni fa, in Sardegna era sconosciuto il grano tenero; si conosceva esclusivamente il «murrù basciu» o il «trigu arrubiu», varietà locali, insomma, che talvolta andavano degenerando di anno in anno.

E' merito degli enti agrari, e soprattutto dell'Istituto di genetica, se, oltre alla selezione dei grani duri con varietà collaudate nella Penisola con clima caldo-arido come il nostro, si è giunti in Sardegna ad incrementare la coltura del grano duro su basi scientifiche e pratiche. Ma vi è di più: l'introduzione del grano tenero è valsa ad eliminare i danni arrecati dal vento alle nostre colture cerealicole, soprattutto nelle regioni costiere. Oltretutto, l'introduzione del grano tenero, di solito precoce, ha limitato i danni gravissimi provocati dal clima incostante nel periodo in cui il grano duro viene a maturazione.

Con questo non voglio dire che si debba incrementare esclusivamente la coltura del grano tenero. Secondo me si pone il problema di migliorare la qualità delle sementi e, in certe zone, nelle zone dell'entroterra soprattutto, coltivare in misura preponderante grano duro, che può essere facilmente esportato, come lo è stato sempre, ormai da secoli, fin dall'epoca romana. Sarebbe però un errore gravissimo proseguire nella coltivazione dei grani duri nella fascia costiera dove, invece, è meglio coltivare i grani teneri.

Con queste mie considerazioni non intendo dire niente di nuovo, ma voglio semplicemente combattere la tesi del collega Sassu, il quale si è pronunciato per l'incremento esclusivo della coltivazione del grano duro. A mio avviso, occorre temperare gli interessi dipendenti dalla necessità di produzione o di sovrapproduzione nei riguardi del bilancio economico-commerciale regionale, che deve essere tenuto possibilmente in pareggio, dati gli squilibri provocati dal costo dei trasporti. Di conseguenza, in Sardegna, occorre dare incremento anche alla coltivazione del grano tenero, sì da rendere l'Isola autosufficiente, sì da aiutare la bilancia commerciale sarda.

Non è dunque necessario, così come sostiene l'onorevole Sassu, modificare il testo del provvedimento legislativo in discussione. Si deve, piuttosto, raccomandare all'Assessore competente che gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, a seconda delle zone, delle annate, e delle tendenze dei singoli coltivatori, valutino se

sia meglio concedere contributi per l'acquisto di sementi selezionate di grano tenero o di grano duro.

Detto questo, onorevoli colleghi, mi pare non si debba pensare ad un incremento della produttività limitato al settore della cerealicoltura. Tutto ci induce a sperare che fra non molto, con le possibilità di irrigazione che si offrono (Basso Sulcis, Oristano, Quirra e, tra qualche anno, speriamo anche il Campidano di Cagliari) si renda necessario un incremento delle colture orticole pregiate. In Sicilia, in Puglia, in Campania, si stanno incrementando queste colture orticole. In Sardegna, purtroppo, questo non accade. (Caro Sassu, non vorrei entrare in polemica con te, ma devo dire che non si deve solo guardare alla Sardegna quale è oggi, ma anche alla Sardegna di domani, che potrà esportare prodotti orticoli).

Detto questo, non mi rimane che dichiarare la mia approvazione al provvedimento legislativo in discussione. Al contrario del collega Zucca, io non trovo esigui i contributi che si intendono concedere. Si deve tener conto, infatti, che sono molti i piccoli coltivatori che seminano anche meno di un quintale di grano. D'altro canto, seminando un quintale di grano selezionato, si ha la possibilità di avere delle buone sementi per diversi anni.

Sono d'accordo col collega Casu nel ritenere che la Regione debba proseguire la battaglia già ingaggiata perchè la Sardegna non sia defraudata delle provvidenze governative riguardanti l'agricoltura. Se la Sardegna ha la competenza legislativa primaria e la competenza amministrativa piena in materia di agricoltura, ciò non comporta che lo Stato si debba disinteressare dei Sardi. E poichè al Parlamento, come risulta anche dalla relazione del collega Medda, è stata presentata dal deputato alto-atesino Helfer una proposta di legge che tende a favorire una equa distribuzione delle provvidenze statali fra tutte le regioni e poichè è probabile che il Parlamento, per ragioni politiche, approvi questa proposta, occorre affermare nel provvedimento legislativo in esame che i contributi della Regione si concedono ove non vi siano disposizioni specifiche o provvidenze speciali da par-

te dello Stato, in modo che lo Stato possa così comprendere che noi affermiamo sempre il principio che la Sardegna deve essere trattata come tutte le altre regioni italiane. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che l'onorevole Medda, relatore, che è assente, ha dichiarato di rinunciare alla relazione orale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste. La Giunta è del parere che il testo unificato delle due proposte di legge, numero 113 e 114, possa essere approvato così come è stato proposto dalla Commissione con l'emendamento proposto dagli onorevoli Serra e Casu, relativamente all'articolo 1. Questo emendamento è in armonia con l'operato della Giunta, la quale non accetta la tesi del Governo centrale di escludere la Sardegna da particolari stanziamenti a favore dell'agricoltura e, nel caso specifico, da quello previsto dalla legge 989 dell'ottobre 1954.

Le sementi elette sono certamente uno dei più sicuri e dei più facili mezzi per aumentare la produttività nei vari settori dell'agricoltura, sia nel settore delle colture cerealicole che in quelle delle colture orticole, che saranno certamente molto più vantaggiose e molto più utili per il progresso e per il risollevarimento dell'economia agricola della Sardegna. Anche oggi, senza aspettare un prossimo futuro migliore, nel quale si potrà disporre di quantitativi di acqua sufficienti per trasformare da asciutta in irrigua l'agricoltura di molte zone della Sardegna, anche oggi si potrebbe, adoperando le sementi selezionate secondo i migliori dettami della tecnica, arrivare a delle produzioni più remunerative e più tranquille.

Questo problema non era stato nè trascurato nè dimenticato dalla Giunta, la quale in attesa degli sviluppi dell'azione politica che va conducendo contro la tendenza del Governo centrale ad escludere le Regioni autonome dagli

stanziamenti per i settori in cui le Regioni stesse hanno competenza primaria, ha intanto istituito, nel bilancio del 1956, un apposito capitolo. La cifra dello stanziamento è quella che è, ed è compatibile con le possibilità del bilancio. E' inutile far la questione se sia sufficiente o no: di più non è stato possibile stanziare.

L'azione del Presidente della Giunta per ottenere che il Governo centrale receda dal suo orientamento restrittivo per gli stanziamenti che si riferiscono alle Regioni autonome è già stata chiarita, e siamo certi che darà dei risultati positivi. Qualche cosa è possibile ottenere anche con colloqui diretti col Ministro al tesoro. I dieci milioni extra che ci vennero concessi per la lotta antidacica, ad esempio, furono il frutto di un mio colloquio col Ministro Colombo. Son poca cosa dieci milioni, è vero, ma bastano a dimostrare la buona disposizione del Ministro. Circa il testo della legge, modificato dalle Commissioni, poche osservazioni saranno sufficienti. Come abbiamo già accennato, riteniamo accettabile l'emendamento Serra - Casu all'articolo 1. L'articolo 2 fissa la misura dei contributi per grani duri o teneri e per semi orticole, limitando per ciascun coltivatore ad un quintale di grano per ogni triennio il quantitativo sul quale può essergli concesso il contributo. Io concordo con quanto è stato detto da parecchi degli oratori che mi hanno preceduto: che tale misura, in relazione al tempo per il quale è stabilita, possa ritenersi sufficiente, in quanto, durante un triennio, la semente selezionata non perde le sue caratteristiche peculiari di buona produttività.

Le perplessità dell'onorevole Zucca in merito alla macchinosità della procedura per ottenere i contributi non ritengo che siano giustificate: il contributo è semplicemente un'agevolazione per l'acquisto di semente di qualità idonea a far progredire l'agricoltura; non deve costituire oggetto di speculazione. Quanto al meccanismo per l'assegnazione, dall'articolo 1 mi sembra risulti sufficientemente chiara la sua semplicità. Saranno, per esempio, i monti frumentari a ricevere le richieste dei diversi agricoltori, a riscuotere i contributi e ad effettuare gli acquisti. Non vedrei, pertanto, la necessità di

provvedere allo studio di una regolamentazione di questa materia, che ci porterebbe ad altre lungaggini, ad altre complicazioni.

Positivo mi sembra, invece, e la Giunta lo accetta, l'emendamento degli onorevoli Zucca e Torrente che tende a sostituire alle parole dell'articolo 1 «fino al 50 per cento», le parole «del 50 per cento». (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Prima di sospendere la seduta per qualche minuto, faccio presente che, nel corso della discussione generale sono stati anche illustrati emendamenti che non sono a conoscenza dell'intero Consiglio, perchè pervenuti all'ultimo momento.

Il primo è un emendamento aggiuntivo degli onorevoli Serra e Casu: «Aggiungere all'articolo 1, all'inizio, le parole "qualora non sussistano o non vengano applicate specifiche provvidenze statali"». Mi permetto di invitare gli onorevoli proponenti a voler considerare che lo scopo dell'emendamento è ben chiaro a noi, oggi, in quanto si vuole ottenere dal Governo, a favore della Regione Sarda gli stessi provvedimenti che sono stati emanati a favore delle altre regioni; ma chi dovesse leggere il testo della legge senza conoscere questo obiettivo potrebbe essere indotto a pensare che i consiglieri non conoscono se sussistano o meno, se siano applicabili o meno, quelle provvidenze. Ad ogni modo il proponente vedrà se sia il caso di insistere o di proporre una nuova formulazione per questo emendamento.

Vi sono poi due emendamenti sostitutivi. Il primo è dei consiglieri Zucca e Torrente, sempre all'articolo 1: «Sostituire alle parole "fino al 50 per cento", le parole "del 50 per cento"». L'altro, pure sostitutivo e sempre all'articolo 1, è dei consiglieri Zucca e Cherchi: «Sostituire alla frase "associati in" le parole "associati e a"». Ne perviene in questo momento un altro, aggiuntivo, degli onorevoli Zucca e Cherchi, all'articolo 2: «Ogni cooperativa agricola potrà

beneficiare del contributo per non più di 5 quintali di grano ogni triennio».

La seduta è sospesa per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 10, viene ripresa alle ore 20 e 15).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

DESSANAY, Segretario:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi, fino al 50 per cento del prezzo di acquisto di sementi selezionate di cereali e di piante orticole, a coltivatori diretti, singoli ed associati in cooperative, che ne facciano impiego nelle aziende da essi gestite.

PRESIDENTE. A questo articolo, come ho precedentemente annunciato, sono stati presentati alcuni emendamenti: il primo è un emendamento sostitutivo Zucca - Torrente: «Alle parole "fino al 50 per cento" sostituire le parole: "del 50 per cento"»; il secondo, a firma Zucca - Cherchi, è così concepito: «Alle parole: "associati in", sostituire le parole "associati e a"».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per illustrare i suoi emendamenti.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che ho presentato assieme al collega Torrente tende a determinare il contributo in misura fissa, anche in considerazione della esiguità del contributo stesso.

L'altro emendamento, che ho presentato col collega Cherchi, ha lo scopo di estendere i benefici della presente legge anche alle cooperative che non siano composte, in tutto o in parte, di coltivatori diretti (le cooperative miste di coltivatori diretti e braccianti, ad esempio, sono le più numerose). Questa, del resto, era la volontà della Commissione, che però è stata tradita, come è evidente, dalle parole. Basterà perciò, come propone il nostro emendamento, dire: «a coltivatori diretti singoli ed associati e a cooperative», anziché «associati in cooperative».

E poichè con questo emendamento ha qualche legame un altro da me presentato assieme al collega Cherchi all'articolo due, ritengo op-

portuno illustrare brevemente anche quest'ultimo. Noi proponiamo, con tale emendamento, che per le cooperative il quantitativo ammesso a contributo sia di 5 quintali di grano anzichè di 3, come stabilito per i coltivatori singoli.

PRESIDENTE. Vi è anche un emendamento Serra - Casu, così dicente: «Aggiungere all'inizio le parole: "qualora non sussistano o non vengano applicate specifiche provvidenze statali"». Ha facoltà di parlare uno dei presentatori per illustrare l'emendamento.

SERRA (D.C.). L'emendamento è già stato illustrato in sede di discussione generale.

CASU (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Prendo la parola per fare qualche osservazione circa gli emendamenti presentati dall'onorevole Zucca. Io sono d'accordo sul primo degli emendamenti che egli ha illustrato, ma non sul secondo. Se infatti noi approvassimo la modifica proposta da quest'ultimo, i coltivatori diretti che fanno parte di cooperative prenderebbero il contributo due volte: una volta come coltivatori diretti associati, e una volta come soci di cooperative, sia pure limitatamente ad una quota parte. Ritengo pertanto che non sia opportuno modificare il testo in tal senso.

ZUCCA (P.S.I.). E le cooperative non costituite da coltivatori diretti?

CASU (P.S.d'A.). Le cooperative sono sempre costituite da coltivatori diretti.

ZUCCA (P.S.I.). No, possono farne parte anche braccianti.

CASU (P.S.d'A.). In tal caso vengono considerati anch'essi coltivatori diretti.

TORRENTE (P.C.I.). Non è così.

CASU (P.S.d'A.). Ai sensi dell'articolo 2 bis

della proposta di legge che stiamo discutendo, è considerato coltivatore diretto colui che coltiva i fondi prevalentemente col lavoro proprio e dei familiari. Nessun altro requisito è richiesto.

TORRENTE (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Ritengo fondata la preoccupazione espressa dal collega Zucca.

Come è a tutti noto, sono numerose in Sardegna le cooperative formate da braccianti. Queste cooperative, se noi non modifichiamo il testo del disegno di legge, non avranno diritto al contributo.

Non mi pare invece che abbia grande peso la preoccupazione avanzata dal collega Casu circa la possibilità che un coltivatore diretto, con la modifica proposta dall'emendamento Zucca - Cherchi, percepisca il contributo due volte. Innanzitutto debbo osservare che l'entità del contributo è così esigua che, per chi non fosse realmente interessato all'acquisto della semente selezionata, non varrebbe davvero la pena di darsi tanto da fare per il solo contributo. Infatti, ed è questo che mi preme sottolineare, le provvidenze di questa legge non sono, come può dirsi per tante altre leggi regionali, fine a se stesse, ma hanno lo scopo preciso di diffondere l'uso delle sementi selezionate.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Vorrei chiarire che, per essere considerati coltivatori diretti, non è necessario essere iscritti alla associazione dei coltivatori diretti. E' coltivatore diretto chi — faccia parte o no di cooperative — coltiva singolarmente il suo appezzamento di terra. I soci di cooperative in genere non coltivano collettivamente le terre che hanno ottenuto in affitto per mezzo della cooperativa stessa, ma singolarmente. Ed hanno pertanto diritto alle provvidenze contenute nella proposta di legge in discussione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che si stia un po' equivocando, in questa discussione. In Sardegna ci sono, in grande maggioranza, cooperative di braccianti senza terra, i quali, non riuscendo ad avere la terra singolarmente, si riuniscono in cooperativa, e la cooperativa li rappresenta a tutti gli effetti. Il socio di cooperativa non può direttamente, come singolo, essere considerato coltivatore diretto, nè, quindi, usufruire delle provvidenze di questa legge. E' necessario perciò sancire esplicitamente il diritto di tutte le cooperative agricole a tali provvidenze, nell'interesse soprattutto del progresso dell'agricoltura sarda.

PRESIDENTE. E' pervenuto in questo momento un altro emendamento a firma Serra - Casu, così dicente: «All'articolo 1 sopprimere le parole "singole ed associate in" e sostituirle con le parole "ed a"».

ZUCCA (P.S.I.). L'emendamento Zucca - Cherchi deve intendersi ritirato, in favore di quello sostitutivo Serra - Casu.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serra per illustrare il suo emendamento.

SERRA (D.C.). Pur risultando abbastanza chiaro, a mio avviso, dal disposto dell'articolo 2 bis, che, agli effetti del presente provvedimento, sono coltivatori diretti anche coloro che coltivano terreni di cui non sono proprietari (perchè si parla di «fondi gestiti»), purchè li coltivino prevalentemente col lavoro proprio e dei familiari (onde non si può dire che resterebbero esclusi dai benefici della nostra proposta di legge i braccianti senza terra delle cooperative); tuttavia ritengo che sia preferibile, a questo proposito, che la legge sia del tutto esplicita. E mi pare che con questo nostro emendamento lo scopo sia soddisfacentemente raggiunto.

Voce. Bisogna precisare: «cooperative agricole».

SERRA (D.C.). No, questo è assolutamente superfluo. Una cooperativa costituita per la coltivazione di terreni è sempre una cooperativa agricola, anche se è formata, poniamo, da calzolai o da muratori, come spesso avviene nei nostri paesi.

Piuttosto, come mi si faceva osservare ora, sarebbe forse meglio sopprimere la parola «da essi» nell'ultima riga dell'articolo, perchè quell'«essi» potrebbe essere interpretato come riferito soltanto ai coltivatori diretti e non anche alle cooperative. Vero è che quando con un pronome si vogliono designare due persone o cose di genere diverso prevale il genere maschile, e quindi «da essi» riguarda anche le cooperative. Pure, ad evitare equivoci sempre possibili, intendo che tale proposta venga inserita nell'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento Serra - Casu si intende modificato secondo tale proposta.

Qual'è il parere della Giunta sugli emendamenti?

MUSIO, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste*. La Giunta accetta l'ultimo emendamento Serra - Casu.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Devo far presente che sussiste sempre la possibilità che un coltivatore diretto percepisca il contributo due volte: una volta come singolo, ed una volta come socio di cooperativa.

TORRENTE (P.C.I.). Non è possibile.

COVACIVICH (D.C.). Mi permetta. La cooperativa nel chiedere il contributo lo chiederà in proporzione al numero dei soci. Una cooperativa che ha 100 soci potrà ad esempio ottenere contributi per 500 mila lire, perchè è detto: «Il contributo non potrà superare le 5 mila lire per ogni beneficiario».

TORRENTE (P.C.I.). Ma per beneficiario si intende la cooperativa, non i singoli soci.

COVACIVICH (D.C.). Questo è il punto da chiarire, collega Torrente.

TORRENTE (P.C.I.). L'emendamento Zucca - Cherchi all'articolo 2 esclude tale possibilità.

COVACIVICH (D.C.). Bene, allora non ho altro da aggiungere.

SASSU (D.C.). Domando di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Poichè manca il numero legale, non si dovrebbe procedere alla votazione.

PRESIDENTE. La Presidenza non ha facoltà di verificare il numero legale. Metto in votazione la prima parte dell'articolo 1 fino alle parole «concedere contributi». Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione l'emendamento Zucca - Torrente. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la parte sostitutiva dell'emendamento Serra - Casu. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione la parte soppressiva dell'emendamento Serra - Casu. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

TORRENTE (P.C.I.). Propongo che venga aggiunta, in sede di coordinamento, dopo la parola «cooperative», la parola «agricole».

PRESIDENTE. Se ne terrà conto in sede di coordinamento. Metto in votazione la restante parte dell'articolo 1. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Serra - Casu. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 2

I contributi di cui all'articolo precedente non potranno essere superiori, per il grano duro o tenero, alla metà del prezzo fissato per l'ammasso per contingente, mentre per le sementi orticole l'Assessorato all'agricoltura fisserà anno per anno la misura del contributo, che non potrà superare le lire 5.000 per ogni beneficiario.

Ciascun coltivatore diretto potrà beneficiare del contributo per non più di un quintale di grano ogni triennio.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Zucca - Cherchi. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Aggiungere alla fine "ogni cooperativa agricola potrà beneficiare del contributo per non più di cinque quintali di grano ogni triennio"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cherchi per illustrare questo emendamento.

CHERCHI (P.C.I.). E' stato già illustrato precedentemente.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta l'emendamento.

SERRA (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Sia l'onorevole Casu che io

riteniamo che sia giusto riservare alle cooperative un trattamento di favore per incoraggiare lo spirito cooperativistico. E poichè la legge prescrive, per la costituzione di una cooperativa, l'adesione di almeno nove soci, si dovrebbe concedere a ciascuna cooperativa almeno nove quintali di grano ogni triennio.

D'altra parte, l'emendamento aggiuntivo Zucca - Cherchi, così com'è formulato, non impedisce che si possano verificare abusi, così come ha posto in rilievo l'onorevole Covacovich. Rimarrebbe, cioè, per i coltivatori diretti soci di una cooperativa la possibilità di beneficiare di due contributi, uno in qualità di coltivatori diretti, e uno in qualità di soci di cooperativa.

L'onorevole Casu ed io presenteremo quindi un emendamento che tende a far salva l'esigenza di concedere beneficii più favorevoli alle cooperative e ad evitare che possano verificarsi abusi.

PRESIDENTE. All'articolo 2 è stato presentato un emendamento a firma Serra - Casu. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Aggiungere alla fine "e le cooperative per ciascun socio potranno beneficiare per non più di un quintale di grano per ogni triennio con la esclusione dei soci che ne hanno eventualmente già beneficiato"».

TORRENTE (P.C.I.). D'accordo.

DESSANAY (P.C.I.). La parola «eventualmente» si potrebbe eliminare.

SERRA (D.C.). D'accordo.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato anche un emendamento a firma Sassu. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Sostituire alle parole "alla metà del prezzo fissato per l'ammasso per contingente" le pa-

II LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

4 LUGLIO 1956

role "alla metà del prezzo del grano stabilito dal Consorzio agrario"».

PRESIDENTE. Data l'ora tarda, l'esame dell'articolo 2 e dei diversi emendamenti proseguirà nella seduta di domani che avrà inizio alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 20 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956